

In regione 55 morti sul lavoro

Il settore delle costruzioni resta il più colpito, poi il manifatturiero e i trasporti

di **Elena Livieri**

VENEZIA

Sono state 919 le persone morte per infortuni sul lavoro nei primi undici mesi del 2014: un bilancio drammatico che vede al primo posto fra le regioni la Lombardia, con 80 lavoratori deceduti, mentre al Veneto spetta la sesta posizione con 55 infortuni mortali. Su scala nazionale, le morti avvenute sul posto di lavoro sono state da gennaio a novembre dell'anno appena chiuso 682, quelle in itinere 235. Il tragico bollettino sulle morti bianche emerge da un'indagine dell'Osservatorio Sicurezza sul lavoro Vega Engineering, basato su dati Inail. «Si tratta di un bilancio drammatico che non si vorrebbe e non si dovrebbe raccontare in un paese civile. Eppure anche

quest'anno le vittime sul lavoro sono state tante, troppe» dichiara Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio.

Quello delle morti sul lavoro ha il sapore di un bollettino di guerra che narra un dolore collettivo e una piaga sociale. A cominciare dalla Lombardia, prima nella graduatoria nazionale per numero di decessi sul luogo di lavoro (80); seguita dall'Emilia Romagna (68), dalla Puglia (65), da Piemonte e Sicilia (60) e dal Veneto (55). «Sono dati sconcertanti per tutto il Paese anche se con un decremento della mortalità rispetto al 2013 pari al 3,9%» sottolinea Rossato «che non sembra essere significativo per un'inversione di tendenza».

A indossare la maglia nera

per l'incidenza della mortalità rispetto alla popolazione lavorativa secondo l'Osservatorio mestrino è la Basilicata (88,9 - contro una media nazionale pari a 30,4), seguita dal Molise (80,4) e dalla Puglia (56,2).

E continua a essere il settore delle costruzioni quello maggiormente coinvolto dagli incidenti mortali (14,5% dei casi e 99 vittime), seguito dalle attività manifatturiere (12,6% e 86 infortuni mortali) e dai trasporti e magazzinaggio (9,8% e 67 decessi). Secondo l'indagine dell'Osservatorio il numero più elevato di vittime a livello provinciale spetta a Roma (30), al secondo posto c'è Torino (24), al terzo Bari (23), seguono Napoli (17), Cuneo (15), Brescia e Salerno (14), Lecce, Palermo, Modena

e Milano (13). Almeno in questa classifica il Veneto non segna primati. L'incidenza più alta della mortalità rispetto alla popolazione lavorativa a livello provinciale viene registrata ancora una volta da Isernia (182) seguita da Enna (140). Le donne che hanno perso la vita sul lavoro da gennaio a novembre 2014 sono state 40, pari al 5,8% del totale. Gli stranieri deceduti sul lavoro sono stati 88 su scala nazionale, pari al 12,9% del totale.

L'Osservatorio di Vega Engineering ha individuato nel giovedì e nel martedì i giorni della settimana in cui si sono verificati più incidenti mortali. L'indagine rileva inoltre che il 33% per cento delle vittime aveva un'età compresa tra i 45 e i 54 anni (226 lavoratori), il 25,3 per cento dai 55 ai 64 anni (173 lavoratori).



I vigili del fuoco intervenuti in un'azienda per un infortunio sul lavoro

LE CIFRE

919

Da gennaio a novembre 2014 i morti in Italia per infortuni sul lavoro

40

Le donne, 88 gli stranieri, 682 le vittime sul posto di lavoro 235 morti per infortuni in itinere

55

I morti in Veneto, quinta regione

33

La percentuale delle vittime dai 45 ai 54 anni.

14,5

La percentuale delle vittime nel settore costruzioni, 12,6 nel manifatturiero; 9,8% nei trasporti e magazzinaggio

Articolo pubblicato sul quotidiano "La tribuna di Treviso" con dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Vega Engineering.